

ANIMALI



Nella foto grande, una rondine imbecca i piccoli. Qui sopra, da sinistra, l'ornitologo **Guido Pinoli**, **Silvana Di Mauro**, presidente dell'associazione Liberi di volare di Trieste e **Claudio De Santi**, sindaco di Rio Elba





NEGLI **edifici moderni** QUESTI UCCELLI HANNO POCHI SPAZI PER METTERE SU CASA. COSÌ ALCUNE CITTÀ, ANCHE IN ITALIA, HANNO DECISO DI INTERVENIRE

Le nuove regole per salvare le rondini che tornano al nido e non lo trovano

di **Francesco Mezzatesta**

Rondini, balestrucci e rondoni, utilissimi cacciatori di insetti e perciò grandi amici dell'uomo, sono in forte diminuzione in Europa. Per rondini (*Hirundo rustica*) e balestrucci (*Delichon urbica*) si arriva rispettivamente al 28 e 18 per cento in meno rispetto a trenta anni fa, mentre per il rondone (*Apus apus*) è difficile dare una stima precisa, visto che questo uccello vive quasi perennemente in volo, cercando uno spazio solo per la riproduzione. Il problema è proprio, per tutti e tre questi migratori, la perdita dei siti riproduttivi nei nostri Paesi: al posto delle stalle tradizionali (piccole e

aperte), preferite dalle rondini, oggi ci sono per lo più prefabbricati chiusi. Invece dei sottotetti ad angolo retto, ora si trovano sottotetti concavi, consigliati proprio per scoraggiare la nidificazione dei balestrucci. E tanti fori nei muri e nei tetti delle città sono stati sigillati togliendo spazio ai rondoni.

A Zurigo già da qualche tempo l'amministrazione cittadina ha incaricato un esperto naturalista di vigilare sulle ristrutturazioni edilizie per evitare danni ai siti di riproduzione. Ora qualcosa si sta muovendo anche in Italia. A Milano, Trieste, ma anche in piccoli comuni dell'Isola d'Elba, come Rio Elba e Marciana, i Comuni hanno emanato delibere che non contengono solo il divieto

di abbattere i nidi, ma anche modifiche al regolamento edilizio per far sì che alcuni edifici, quando vengono ristrutturati, tornino a essere adatti alla nidificazione di queste specie. Via libera quindi a stalle aperte, sottotetti ad angolo retto, prima fila di tegole dei tetti non cementate.

«Il Comune di Milano» dice l'ornitologo Guido Pinoli, strenuo difensore degli habitat urbani di rondini e rondoni, «ha adottato una delibera in materia: prevede che, a ogni ristrutturazione edilizia per il rifacimento di tetti e facciate, vengano tutelati gli spazi di nidificazione. Grandi costruzioni come lo Stadio di San Siro o la Stazione Centrale sono ricche di nidi di rondone maggiore (*Tachymarptis melba*) e di rondone pallido (*Apus pallidus*): in caso di ristrutturazioni bisognerà vigilare, come si fa a Zurigo, perché le imprese siano attente alle prescrizioni comunali». A Trieste, anche grazie a Silvana Di Mauro, dell'associazione Liberi di volare, il Comune ha cominciato invece a montare 54 nidi artificiali su una scuola in ristrutturazione. E a Rio Elba l'ufficio del sindaco Claudio De Santi, in collaborazione con il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e l'associazione Bat, controlla gli spazi utili a rondini e rondoni imponendo alle imprese il rispetto del regolamento edilizio e ricoprendo il paese di nidi artificiali.